



Il rione di Santa Croce si risveglia

da *Cronache di poveri amanti*, I

Vasco Pratolini

Vasco Pratolini è tra i maggiori esponenti del Neorealismo; il romanzo *Cronache di poveri amanti* (1947), è ritenuto il suo capolavoro. Pur recuperando alcuni aspetti strutturali del romanzo tradizionale ottocentesco, realista o verista, la sua opera si caratterizza per un più accentuato impegno etico e ideologico. Autodidatta e di estrazione popolare, Pratolini mette a frutto le esperienze della sua infanzia difficile, insieme alla lettura meditata di autori contemporanei italiani e stranieri, e nelle sue opere mostra il senso del forte legame tra letteratura e vita che caratterizza quegli anni; rivela altresì uno spiccato taglio cinematografico (quasi tutti i suoi romanzi saranno trasposti in film).

La costante oscillazione tra l'intenzione di rappresentare oggettivamente la realtà (soprattutto quella delle classi più umili) e l'istinto sentimentale di abbandonarsi ai ricordi è particolarmente vivo in *Cronache di poveri amanti*, in cui Pratolini rappresenta in maniera idealizzata, ossia come modello etico positivo, la vita dei ceti popolari di Firenze nei primi anni dopo l'avvento del Fascismo.

Riportiamo qui l'*incipit* del romanzo, che presenta il risveglio del mattino degli abitanti del popolare rione di Santa Croce di Firenze, citando i numerosi protagonisti dell'opera. Il brano è esemplare dello stile narrativo dello scrittore.

Ha cantato il gallo del Nesi carbonaio, si è spenta la lanterna dell'Albergo Cervia. Il passaggio della vettura che riconduce i tranvieri del turno di notte ha fatto suscitare Oreste parrucchiere che dorme nella bottega di via dei Leoni, cinquanta metri da via del Corno¹. Domani, giorno di mercato, il suo primo cliente sarà il
5 fattore di Calenzano che ogni venerdì mattina si presenta con la barba di una settimana. Sulla Torre di Arnolfo il marzocco² rivolto verso oriente garantisce il bel tempo. Nel vicolo dietro Palazzo Vecchio i gatti disfanno i fagotti dell'immondizia. Le case sono così a ridosso che la luce lunare sfiora appena le finestre degli ultimi piani. Ma il gallo del Nesi, ch'è in terrazza, l'ha vista ed ha cantato.
10 Spenta la lanterna elettrica dell'Albergo, in via del Corno resta accesa una sola finestra, nella camera della Signora³ che trascorre la notte in compagnia delle sue piaghe alla gola. Il cavallo di Corrado maniscalco scalpita di tanto in tanto: ha la mangiatoia sistemata nel retro della forgia⁴. È maggio, e nell'aria notturna, senza alito di vento, affiorano i cattivi odori. Davanti alla mascalcia⁵ è accumulato lo
15 sterco dei cavalli ferrati durante la giornata. Il monumentino, all'angolo di via dei Leoni, è colmo e straripa ormai da mesi. I fagotti e le biche⁶ della spazzatura domestica sono stati seminati fuori delle porte come di consueto. I poliziotti hanno il passo pesante e la voce sicura. Entrano in via del Corno con la familiarità e la spigliatezza del pugilatore fra le corde. È la ronda degli ammoniti⁷.
20 “Nanni, ci sei?”
 “Buona notte, brigadiere!”
 “Affacciati Nanni!”
Da un primo piano si sporge un uomo di quarant'anni dal viso di faina. Ha la camicia bianca priva del colletto e chiusa da un gemello, le maniche rimboccate.
25 In bocca un mozzicone di sigaretta.
 “Ora torna a letto e sogna cose oneste” gli viene detto dalla strada.
 “Sarà fatta la sua volontà, brigadiere.”
Poco più in là, da una finestrella sovrastante la mascalcia, un altro vigilato saluta la ronda.

1. via del Corno: la strada di Firenze, appartenente al rione di Santa Croce, dove vivono i personaggi del romanzo.

2. il marzocco: banderuola che rappresenta un leone, antico simbolo del Comune di Firenze.

3. Signora: la donna con la gola piagata, come il carbonaio Nesi precedentemente citato, è un personaggio del romanzo. La Signora è una figura enigmatica: esercita l'usura ed è uno dei pochi personaggi che non appartengono ai ceti

popolari.

4. forgia: la fucina del maniscalco che ferra i cavalli.

5. mascalcia: bottega del maniscalco.

6. le biche: i mucchi.

7. la ronda degli ammoniti: il giro di controllo di coloro che sono agli arresti domiciliari, fra i quali il sorvegliato speciale Nanni, anch'egli fra i protagonisti del romanzo.

- 30 “Riverisco, brigadiere.”
 “Senti Giulio: se la prossima volta ti trovo affacciato, ti porto dentro.”
 “Servo suo, brigadiere.”
 “Vai a letto, buonanotte.”
 “Brigadiere!”
- 35 “Cosa c’è?”
 “Non mi prenda a noia. Mi mancano soltanto diciotto giorni per finire l’ammonizione.”
 “Fossi in te non sarei tanto sicuro. Che ti risulta di un lavoro⁸ in via Bolognese?”
 “Nulla, quant’è vero Iddio. L’ho letto sul giornale. Del resto lei lo sa, via Bolognese non è mai stata la mia zona.”
- 40 “Ora dormi. Domani se ne parla.”
 La ronda risale Borgo de’ Greci. La facciata di Santa Croce è umida di luna. Ma non è cosa, questa, che interessa la polizia.
 Via del Corno è finalmente tutta per i gatti che banchettano a un cumulo più grosso d’immondizia dai Bellini, al secondo piano del n. 3, c’è stato pranzo nuziale.
- 45 Milena s’è sposata con il figlio del pizzicagnolo⁹ di via dei Neri. Milena ha diciotto anni, bionda, con gli occhi chiari di colomba: via del Corno ha perduto il secondo dei suoi Angeli Custodi. Dopo il viaggio di nozze Milena andrà ad abitare in un appartamento delle Cure.
- 50 Le sveglie sono fatte per suonare. Ce ne sono cinque in via del Corno che suonano nello spazio di un’ora. La più mattiniera è quella di Osvaldo. È la sveglia di un rappresentante di commercio “che batte la provincia¹⁰”: è piccola, di precisione, ha un trillo di giovinetta e anticipa di un quarto d’ora il fragore della sveglia di casa Cecchi che ha il suono della campanella di un tranvai, ma è quello che ci
- 55 vuole per rimuovere uno spazzino dal suo sonno di tartaruga.
 La sveglia di Ugo è della stessa razza urlante, ma un po’ più fioca e incerta: il contrario del suo proprietario che gira tutto il giorno col barroccino¹¹ di frutta e verdura ed ha una voce di baritono nell’offrire la mercanzia. Ugo occupa una stanza in subaffitto, al n.2 terzo piano, ed è per questo che la sveglia dei coniugi Garresi non si fa mai sentire. Maria si desta quasi sempre “quando esplose il macinino del suo dozzinante¹²”, allunga una mano per portare sul *silence* la chiavetta della propria sveglia
- 60 Così, Beppino che le dorme accanto, non si desterà. Le proibirebbe di lasciare il letto finché Ugo non fosse uscito.
- 65 Ugo si trattiene mezz’ora in gabinetto a fumare la sigaretta, poi indugia a lungo nella sua camera. Maria è curiosa di saperne la ragione. Di solito lo incontra in cucina che si sta lavando. Addosso ha soltanto le mutande, corte quasi come quelle di una donna. Ha il torace largo ed è stretto di vita, due gambe muscolose. Guardarlo le fa piacere, come si guarda la roba esposta nelle vetrine, anche se non si può comprare. Dopo potrà affrontare la giornata di buon umore.
- 70 Maria accende il fuoco per scaldare l’acqua e il caffè-latte. Ugo mette la testa sotto la cannella dell’acquaio¹³ e mugola di soddisfazione. (Beppino vuole l’acqua calda nella catinella. Ora dorme supino con la bocca socchiusa. Quando lei si alza e lo vede, le fa sempre impressione come un morto.)
- 75 “Si sbrighi” dice Maria. “Mi devo lavare anch’io.”
 Ugo ha preso l’asciugamano ai due lati, si strofina dietro le spalle e sui fianchi. “Faccia pure” le risponde. “Non mi spavento mica!”
 Ella lo spinge fuori della porta, premendo la mano sulla sua carne nuda.
- 80 La lancetta dei minuti ha azionato il meccanismo della quinta sveglia. Antonio terraziere¹⁴ si scuote e borbotta una maledizione. È la prima voce che rompe il silenzio. L’alba reca la sua luce sulla strada ove anche i gatti hanno trovato riposo.

8. **un lavoro**: qui nel senso gergale di atto criminoso.

9. **pizzicagnolo**: salumiere.

10. **che batte la provincia**: che percorre la provincia per vendere i suoi prodotti.

11. **barroccino**: carretto.

12. **Maria... dozzinante**: Maria e Beppino si destano quando trilla rumorosamente (*esplose*) la sveglia del loro pensionante (*dozzinante*), Ugo.

13. **la cannella dell’acquaio**: il rubinetto del lavandino.

14. **terrazziere**: operaio sterratore.

85 Il gallo ha buttato giù dal letto il suo padrone carbonaio. La mamma di Milena è
in piedi, le mani sul grembo, sospira dinanzi al lettino vuoto della sposa. In ogni
casa del vicolo c'è già qualcuno che ha aperto gli occhi. Soltanto la Signora si è
appena assopita. Nanni sogna forse cose oneste e Corrado¹⁵ apre la mascalcia. Il
cavallo lo saluta con un nitrito a cui fa eco il pianto della neonata che dorme nella
stanzetta soprastante, fra i due genitori che le tolgono l'aria. La mamma cerca di
calmarla porgendole il seno. Il padre ha passato una notte bianca, dopo che il
brigadiere ha accennato al furto di via Bolognese. E il fattore Calenzano è per la
90 strada da un pezzo, col suo calessino.

da *Cronache di poveri amanti*, Mondadori, Milano, 1971

15. Corrado: Corrado, detto Maciste per la sua forza; maniscalco, antifascista, generoso e gentile, è il protagonista del romanzo.

Linee di analisi testuale

Sequenze e inquadrature come nella sceneggiatura cinematografica

Lo stile narrativo di Vasco Pratolini si ispira da vicino alla sceneggiatura cinematografica, che è sostanzialmente l'evoluzione del copione teatrale adattato al nuovo mezzo espressivo. Infatti, come osserva Alberto Asor Rosa riferendosi all'*incipit* di *Cronache di poveri amanti*, Pratolini usa una tecnica narrativa, in cui ha un peso notevole l'inquadratura cinematografica. Questa sostituisce, per così dire, le tecniche classiche della descrizione ambientale (da *Il neorealismo o il trionfo del narrativo*, da *Cinema e letteratura del Neorealismo*, Marsilio, Venezia, 1983).

L'*incipit* è infatti costituito da una serie di "inquadrature" audiovisive: dal campo lungo sulla via (*Si è spenta la lanterna dell'Albergo Cervia [...] Il passaggio della vettura [...] Sulla Torre di Arnolfo il marzocco [...] Nel vicolo dietro Palazzo Vecchio [...] Le case sono così a ridosso*), con l'audio della vettura e del canto del gallo del carbonaio Nesi. Poi si passa ai piani ravvicinati (*resta accesa una sola finestra [...] Il cavallo di Corrado maniscalco scalpita [...]*) e ai dettagli (*lo sterco dei cavalli ferrati durante la giornata [...] I fagotti e le biche della spazzatura*). Infine si entra nella storia, presentando i personaggi con inquadrature narrative. La prima dà ancora sulla strada: è quella dei poliziotti della ronda che controllano i vigilati Nanni e Giulio, agli arresti domiciliari, con l'audio delle battute. Si entra poi nelle case degli altri cinque personaggi della storia attraverso l'audio (*Le sveglie sono fatte per suonare. Ce ne sono cinque in via del Corno che suonano nello spazio di un'ora*, righe 50-51): dapprima la sequenza di Osvaldo, rappresentante di commercio; poi quella dello spazzino Cecchi; di seguito quella di Ugo, *dozzinante* dei coniugi Garresi (Beppino che gira tutto il giorno col carretto di frutta e verdura e la moglie Maria che spegne subito la sua quarta sveglia); quindi quella di Antonio il *terrazziere*.

Poi intervengono le voci e le prime sequenze d'azione, che danno avvio alle vicende, facendo entrare in scena Corrado, che sarà un protagonista del romanzo. Una tecnica perfettamente cinematografica, insomma. Gli interventi della voce narrante sono pochissimi (*La facciata di Santa Croce è umida di luna. Ma non è cosa, questa, che interessa la polizia [...] Milena ha diciotto anni, bionda, con gli occhi chiari di colomba: via del Corno ha perduto il secondo dei suoi Angeli Custodi*).

Nel romanzo la *fabula* coincide con l'intreccio, in sequenze narrative e dialogate che prevalgono su descrizioni e riflessioni. Lo spazio di quelle descrittive è estremamente realistico: l'autore conosce benissimo vie e case in cui ambienta la sua storia. I personaggi sono estremamente caratterizzati dal punto di vista sociale, ideologico e umano: hanno una psicologia semplice e a volte tendono a diventare i simboli di un gruppo sociale omogeneo per idee e comportamenti. La tecnica narrativa e lo stile si adeguano alla materia popolare della storia, con una sintassi semplice, un lessico spesso vicino alla parlata toscana, pochissime figure retoriche e grande uso del discorso diretto.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi il contenuto del brano tratto da *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini.
2. Dove e in quale epoca è ambientato il romanzo?
3. Chi sono i personaggi introdotti nell'incipit del romanzo e quali sono le loro caratteristiche?

Analisi del testo

4. A chi appartiene la voce narrante e quale giudizio essa esprime sulle vicende narrate?
5. Quali elementi rendono l'*incipit* del romanzo simile alle sceneggiature cinematografiche? Indica anche alcune espressioni particolarmente significative, tratte dal passo, che attestano il parallelismo.
6. Indica le più rilevanti caratteristiche stilistiche e linguistiche del passo.

Approfondimenti

7. Da quali elementi si riconosce il carattere neorealista del testo?

Tema di ordine generale

8. Svolgi il tema sviluppando la seguente traccia:
“Lo stile narrativo di Vasco Pratolini mostra una indubbia influenza proveniente dalle tecniche di scrittura per il cinema (sequenze, sceneggiatura): segnala se altri scrittori del periodo, anche stranieri, hanno subito la stessa influenza e se hanno scritto a loro volta sceneggiature per il cinema, indicando i motivi culturali e storici che, a tuo avviso, hanno dato origine a tale scambio letterario. Presenta inoltre uno o più film a te noti tratti da romanzi per valutare l'esito della trasposizione”.